



CONTESO Il Grande Oriente e il testamento di De Curtis

Ma Totò era massone o cattolico?

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Il genio immenso e multiforme di Totò siglò così il suo lungo poema dedicato alla Morte, la Grande Eguagliatrice: *“Nuje simmo serie, appartenimmo a morte”*. Dal napoletano: *“Noi siamo seri, apparteniamo alla morte”*.

La composizione s'intitola *'A livella* e i suoi versi, declamati dall'attore Patrizio Rispo, volto di *Unposto* al-



le, sono risuonati l'altro giorno, di venerdì, al palacongressi di Rimini in apertura del raduno annuale del **Grande Oriente d'Italia**, la maggiore obbedienza del Paese con 22.703 fratelli, guidata da Stefano Bisi, giornalista senese. La Gran Loggia 2016, questo il titolo, è stata inaugurata infatti con *La perfetta uguaglianza*, omaggio a Totò libero muratore.

SEGUE A PAGINA 22

GRANDE ORIENTE A Rimini i “fratelli” ricordano il grande comico come libero muratore

La Livella, testamento di Totò massone

SEGUE DALLA PRIMA

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Il suo poema *'A livella* riporta al simbolismo latomistico tipico dei **massoni**, in cui il filo a piombo e la livella costituiscono gli attributi dei due Sorveglianti, dignitari di loggia, in corrispondenza di un'altra dualità, quella delle due colonne del tempio massonico.

In pratica, l'opera di Totò ridimensiona la morte aritoidi passaggio all'Oriente Eterno, in cui si esprime un'orizzontalità perfetta (la livella, appunto). Simboli a parte, il mistero di Totò **massone** è antico. Sin da quando, sul *Tempo* di Roma, uscì il necrologio della **massoneria** dell'Alam di Piazza del Gesù, la Gran Loggia degli Antichi Liberi Accettati **Massoni**, nata nel 1908 da una scissione del Goi di Palazzo Giustiniani: *“All'alba del 15 aprile 1967 è passato all'Oriente Eterno l'Illustre Fr. Antonio de Curtis 30°. Venerabile della R. L. Fulgor Artis dell'Oriente di Roma. Il titolo distintivo che Egli scelse per la Sua bella Officina significò per Lui incitamento e passione per quell'arte incomparabile di cui attinse con indeclinabile fede le più incantevoli cime. La **Massoneria** abbruna i suoi Labari con infinita tri-*

stezza”.

IL PRINCIPE Antonio Gagliardi de Curtis - figlio naturale del marchese Giuseppe de Curtis, poi adottato da un altro marchese, Francesco Maria Gagliardi Focas - venne iniziato, secondo gli archivi della **massoneria** del Goi, il 9 aprile 1945 nella loggia Fulgor di Napoli, affiliata ai fratelli di Piazza del Gesù di Roma. Nello stesso anno, Totò diventa Venerabile della loggia Fulgor Artis nella Capitale. Raggiunse il 30° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato, sui 33 previsti per una piena conoscenza dei segreti massonici. In uno dei suoi film più belli, ovviamente con Peppino De Filippo, e intitolato *Letto a tre piazze*, il principe della comicità fece capire, sempre secondo gli orgogliosi fratelli, la sua appartenenza massonica. Nella scena in cui i due scalano una parete montagnosa, Totò dice: *“Professò la legoa un masso, ne ho trovato uno magnifico, questo resiste è un bel **massone**, un **massone**”*. Poi l'attore lega una corda attorno al grande masso, che è uno dei riti dell'iniziazione massonica, quando la fune viene passata al collo dell'aspirante fratello.

A RIMINI, il Goi ha mostrato anche il testamento massonico di Totò, intestato al marchese, non ancora principe,

“De Curtis Gagliardi Antonio”, in cui risponde a tre domande: *“Che cosa dovete all'umanità? Amare il prossimo come se stessi: aiutarlo, fare del bene, senza limiti di sorta. Che cosa dovete alla Patria? Tutto, anche il sacrificio supremo. Che cosa dovete a voi stessi? Niente all'infuori del miglioramento spirituale”*. Il primo interrogativo rimanda, per la risposta, al comandamento di Gesù nell'Ultima Cena e riportato dal Vangelo di Giovanni, considerato di alto valore esoterico dai **massoni**.

In ogni caso, i funerali di Totò, nella chiesa del Carmine a Napoli, laddove fu decapitato Masaniello capopopolo, furono all'insegna della liturgia cattolica. Non solo. Un altro mistero sono le ultime parole pronunciate dall'attore prima di morire, il 15 aprile 1967. Per alcuni disse alla sua ultima compagna Franca Faldini: *“T'aggio voluto bene Franca, proprio assai”*. Ma la figlia Liana de Curtis smentì. Secondo lei, il padre disse: *“Ricordatevi che sono cattolico, apostolico, romano”*. Non proprio una frase da **massone**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In mostra
 A destra, il testamento massonico di Totò (in alto) esposto ieri a Rimini
 Archivio Goi/Ansa



Morte e poesia
 Totò scrisse quei versi per sostenere che la morte non fa differenze tra un nobile e uno spazzino